Anno XXXI — Sabato 10 Luglio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 163

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'istruzione religiosa nelle scuole

L'on. Molmenti, durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, ha perorato caldamente per l'istruzione religiosa nelle scuole e per l'introduzione della preghiera obbligatoria.

S. E. il ministro Gianturco gli rispose che è meglio lasciare le cose come stanno, o tutt'alpiù introdurre l'istruzione religiosa definitivamente, esentando però coloro che ne fanno richiesta.

Secondo l'attuale legge i Comuni hanno completa libertà per quanto riguarda l'istruzione religiosa nelle loro scuole, essi possono farla insegnare o escluderla; non possono però obbligare alcuno a ricevere l'insegnamento religioso.

La legge, secondo il nostro parere, dovrebbe anzi essere interpretata nel senso che l'istruzione religiosa dovrebbe essere impartita solamente a quegli alunni, per i quali viene richiesta dai rispettivi genitori o tutori.

Ora invece avviene in molti casi che sono i dirigenti delle scuole quelli che domandano ai genitori e tutori, se essi desiderano che l'istruzione religiosa sia impartita ai loro figli o pupilli; e ciò non ci pare nè legale nè corretto.

La risposta data dal ministro Gianturco, non approva completamente le idee dell'on. Molmenti, ma si avvicina molto alle medesime, poichè ammette che nelle scuole sia introdotta l'istruzione religiosa, escludendo coloro che ne fanno richiesta.

Per il momento il ministro Gianturco si contenta di un solo passo innanzi, cioè indietro; ma col tempo... chi sa? giungerà anche all'istruzione religiosa obbligatoria per tutti, con i relativi esercizi spirituali e la confessione sei volte durante l'anno, come ai bei tempi del concordato austriaco.

Noi non sosterremo certo che la questione dell'istruzione religiosa nelle scuole non sia una cosa seria, e che anche fra i sostenitori della tesi dell'on. Molmenti vi sieno delle persone che sono in piena buona fede e che portano in campo ragioni che non mancano di fondamento.

Noi siamo però e rimarremo sempre convinti aderenti al principio della più completa libertà dei culti della libertà di coscienza e del libero pensiero, e perciò crediamo che il rispettabilissimo e grande principio religioso deve aver posto nella coscienza intima di ciascun individuo, e per quanto concerne la forma esterna, nelle chiese; la religione e i preti in chiesa, il maestro e l'alfabeto a scuola.

Il maestro dovrebbe aver l'obbligo non solamente d'istruire, ma anche di educare, ed è primo principio di educazione di mostrarsi tolleranti e rispettosi verso tutte le opinioni.

Sarebbero perciò biasimevoli quei maestri che si permettessero di parlare contro il principio religioso innanzi ai loro alunni.

L'assenza del catechismo dogmatico non ha già il significato dell'intolleranza antireligiosa, e del disprezzo dell'ideale.

Presentemente l'istruzione religiosa viene impartita dai maestri laici, e ciò è irriverente per il principio religioso e lede la libertà di coscienza degli insegnanti.

Si dovrebbe dunque una buona volta finire con l'ibrido sistema vigente, eliminando le ore di religione dal programma scolastico, e lasciando che per l'istruzione religiosa ci pensino le rispettive Chiese.

Il Governo, naturalmente, come ha diritto di vigilare sulle prediche, avrebbe pure diritto e dovere di vigilare sull'insegnamento religioso impartito dai ministri di religione.

Chiesa e Scuola non devono — o almeno non dovrebbero combattersi, poichè le loro missioni son diverse, ma ambedue hanno lo scopo di rendere meno triste la vita all'uomo.

La Chiesa deve anzi desiderare che la Scuola progredisca e si perfezioni semprepiù, poichè in questo caso i suoi seguaci saranno credenti convinti, non già superstiziosi e bigotti per la paura dell'inferno.

Fert

Vittorio Emanuele e le donne

Il suo amore per Maria Adelaide

Nella sua « Antobiografia di un veterano » scrive il generale Della Rocca:

« Nella reggia Vittorio Emanuele era il Principe ereditario, marito amoroso, figlio rispettoso; appena fuori, i suoi naturali istinti, i gusti repressi scattavano violentemente, ed egli diventava una specie di moschettiere del seicento, di cui aveva persino il tipo fisico ed indossava presso a poco il costume, non avendo però la volgarità dei modi e di alcune passioni che il Dumas presta ai suoi eroi.

« Quantunque non fosse superbo, nè altezzoso, ed anzi piuttosto famigliare con le persone del suo servizio, si mostrava gelosissimo della sua dignità personale, e con nessun uomo l'avrebbe mai compromessa.

« Con la donna peraltro non credeva mai di abbassarsi; bastava che fosse giovane, bella, piacente, non facesse la ritrosa, e anche se popolana o contadina, per il momento egli se ne invaghiva perdutamente. Credo però di non sbagliare dicendo che in mezzo a quel via vai, a quella lanterna magica di belle donnine scelte su tutti i gradi della scala sociale, egli non fu mai ferito al cuore.

« Il cuore suo, e ciò parrà strano benchè sia verissimo, l'aveva dato tutto a Maria Adelaide e non glielo tolse mai. A lei la fiducia illimitata, l'ammirazione rispettosa e appassionata, a lei tutta la sua tenerezza, tanto che non ne rimase più per nessuno, nemmeno per quella che durante parecchi anni fu, più ancora della Duchessa, compagna della sua vita, madre di altri figliuoli, e che in ultimo egli sposò morganaticamente.

« A Maria Adelaide serbò sempre il meglio di sè medesimo, senza farsi valere per quel che non era. Con lei non ebbe segreti; certamente non diceva tutto, ma soltanto perchè quel tutto sarebbe stato una lunga, forse monotona, certo sconveniente litania per le caste orecchie di lei. Il molto che Maria Adelaide seppe, lo perdonò, persino lo giustificò: mistero di suprema indulgenza e di bontà, certo non facile ad intendere e neppure ad immaginare chi non si è trovato, come me, tra le due esistenze di Vittorio Emanuele; quella della reggia e quella di fuori. La sola persona che avrebbe avuto il diritto di condannarlo se ne astenne, ed oso dire che fece bene, dando così prova di tatto finissimo, di perfetta conoscenza dell'indole di suo marito e delle esigenze affatto eccezionali della sua ardentissima natura ».

Elargizione dei Sovrani

pel monumento a Raffaello

Il Re e la Regina, confermando il loro interessamento alla nobile iniziativa della città di Urbino per l'erezione del monumento a Raffaello, destinarono per loro contributo la somma di lire 5000.

Menelik e la ferrovia concessa ai francesi

Parigi, 8. Notizie da ottima fonte recano che Menelik garantisce in modo affatto nuovo la concessione fatta ai francesi del tronco ferroviario dalla costa al Nilo Azzurro, di cui dirigerà la costruzione l'ingegnere-capo delle colonie. Con rescritto imperiale, infatti, Menelik ne rende obbligatorio l'uso comminando pene gravi ai trasgressori che trascurino di valersi della nuova ferrovia. Ecco una forma tutta abissina di protezionismo ferroviario!

Fèlix Faure alla frontiera italiana

E' stato definitivamente stabilito che il presidente della Repubblica giungerà a Modane il 5 agosto.

Dal 5 all'8 assisterà alle manovre alpine che si svolgeranno nell'alta Val Moriana.

Il tema delle manovre è basato sul supposto che un Corpo d'esercito italiano si avanzi per tagliare la strada ferrata ad Albertville, dopo aver superata la linea degli avamposti.

Prenderanno parte alle manovre tutti i battaglioni alpini della quattordicesima sezione, e forse una parte di quelli della tredicesima, che manovreranno da Modane alle sorgenti dell'Arc.

Il presidente avrà però il suo quartiere generale a Modane, dove passerà la notte sul suo vagone-letto.

Egli a Modane conserverà la forma privata, e ciò per un riguardo verso l'Italia, e riprenderà la sua veste ufficiale durante le manovre.

In questa occasione visiterà Chambèry, Aix les-Bains, Albertville, Moutier, Annecy.

Qui si parla di una missione italiana, che probabilmente andrà a salutare il presidente o a Modane o a Lanslebourg, o sulla frontiera del Moncenisio.

Una cugina di Leone XIII protestante

La *Silesia* di Icschen narra che a Graefenberg risiede attualmente il conte Giovanni Pieri-Nesti, cugino del Papa.

Questo conte è fidanzato ad una signorina protestante di quella città la quale, a causa di tale unione, diventerà cattolica.

Due ufficiali giapponesi a Milano

Il Giappone sta organizzando un istituto topografico militare. A tale scopo ha mandato, per due anni, a Firenze, due suoi ufficiali a quell'Istituto militare geografico.

Ora il Governo giapponese vuole che il creando istituto sia fornito di tutti i perfezionati strumenti necessarii; e questi ordinò all'officina Salmoiraghi di Milano.

Contemporaneamente ha mandato a Milano quei due ufficiali giapponesi colla missione di assistere alla costruzione degli strumenti stessi ed impratichirsi del loro uso.

E' da oltre un mese che quei due ufficiali sono a Milano.

L'odissea degli emigranti

Disinganno amaro!

Due anni fa uno di quei soliti agenti di emigrazione, che infamemente speculano sulla ingenuità e sulla ignoranza dei poveri contadini, recavasi a girare per la Galizia, cercando di fare delle vittime col decantare la strabiliante ricchezza del nuovo mondo. Molti furono gl'ingenui che abboccarono all'amo e che, dopo aver venduto tutto quanto possedevano, seguirono il tentatore. Con la ferrovia quegli infelici giunsero dai loro rispettivi paesi a Trieste e da colà per la via di mare, a Genova. Dopo di essere rimasti alcuni giorni in quella città, furono imbarcati sul piroscafo che doveva condurli in America, là dove essi speravano trovar le ricchezze, mentre invece la miseria, le sofferenze e la fame li attendevano.

Il tragitto fino a Genova andò discretamente in modo che la loro fiducia non ne fu scossa. Ma da qui comincian le dolenti note. Dapprima furono i disagi della lunga traversata, massimamente per loro, non assuefatti al mare. In seguito poi vi furono altre dolorose traversie che troppo lungo sarebbe il narrare, e infine approdarono alla tanto desiata meta. Ma fu allora che venne la delusione. Invece dei tanto decantati fertili terreni ai loro sguardi si presentava una incolta landa rocciosa, invece della ricchezza fatta loro intravedere, la miseria più squallida. Sbarcati, come un greggie di montoni furono ricoverati in sucide tettoie senza distinzione di famiglia nè di sesso e sopra della misera paglia dovettero dormire, esposti a tutte le intemperie del clima. In breve i pochi denari ricavati dalla vendita dei loro beni furono consumati e per i poveri emigrati ben triste si presentava la vita. Privi del necessario dovettero sobbarcarsi ai più gravosi lavori, e ciò verso un tenuissimo compenso non bastante nemmeno per comperarsi un po' di farina per fare la polenta. La disperazione s'impossessò di quegl'infelici e molte lagrime amare sparsero nel ritrovarsi in quei luoghi inospitali e pensando alla patria lontana, che forse non avrebbero riveduta mai più. Ed infatti molti furono i disgraziati che causa la fame, i disagi ed altre dolorose circostanze, morirono nel Brasile, imprecando a colui che con false lusinghe li aveva strappati dal suolo natio. Il console generale a.-u. di Rio de Janeiro, impietositosi della sorte dei disgraziati superstiti, provvide al loro rimpatrio.

Minacce russe alla frontiera turca

Costantinopoli, 8. Più che impressione ha destato un vero senso di sbigottimento, una notizia data dal giornale turco *Saudet*, con caratteri più grandi del solito.

La notizia è che la Russia concentra alla frontiera due Corpi d'esercito.

Il colpo non poteva essere di maggior effetto, perchè venuto appunto quando qui tutti commentano le parole pronunziate l'altro giorno alla Camera dei Comuni da lord Salisbury, il quale ricordò che la Russia, nel 1878, ottenne dalla Turchia tutto quanto volle minacciando di invadere il suo territorio.

Ora temesi sia per succedere la stessa cosa: in questo caso bisogna prepararsi a sentire che il sultano ha ceduto alle domande degli ambasciatori e che la pace turco-greca si può ritenere conclusa.

Parlamento Nazionale

Seduta del 9 luglio

Senato del Regno

Pres. Cremona

Si comincia alle 15.15.

Si discute il bilancio dell'interno, e si chiude la discussione generale. Levasi la seduta alle 18.30.

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 9.30 e presiede il V. P. Chinaglia.

Dopo svolte alcune interrogazioni si comincia la discussione del bilancio degli Esteri. Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Si comincia alle 14 e presiede il V. P. Mussi.

Parla l'ex sottosegretario di Stato, on. Campans.

Dice che si dimise dal posto di sottosegretario di Stato all'agricoltura perchè si trovava nella impossibilità di adempiere ai suoi doveri.

I fatti, determinanti le sue dimissioni, sono del resto dal più al meno noti alla Camera e al paese.

Sono note infatti le irregolarità che si andavano commettendo nel Ministero dell'agricoltura e commercio, irregolarità che purtroppo rimanevano costantemente ignorate.

Venuto al Ministero, credette suo dovere di far cessare questo scandalo e intraprese le opportune ricerche per poter sceverare i pochi disonesti dalla grande maggioranza degli impiegati onesti di quel dicastero, ai quali l'oratore è lieto di rendere pubblico e solenne tributo di lodi.

Dichiara per la verità che nell'intraprendere le sue prime indagini non fu punto disturbato; ma presto si avvide che sarebbe stato molto difficile compiere un'opera di epurazione sventando la lega di coloro che avevano interesse a che luce non si facesse.

Decise tuttavia di compiere sino all'ultimo il suo dovere, deciso di sopportare tutto, anche le umiliazioni, come le revoche dei provvedimenti suoi, imposte al ministro e la insubordinazione tollerata e forseautorizzata contro di lui.

Prima di presentare una formale denunzia all'autorità giudiziaria ricorse al consiglio del procuratore del Re e gli espose i fatti. Il procuratore dichiarò trattarsi di reati evidenti.

Dichiarò allora che fra breve avrebbe presentato formale denunzia riservandosi intanto di compiere ulteriori indagini. Il procuratore del Re ebbe a dirgli che, egli, denunciando questi fatti non esercitava solo un suo diritto, ma compieva uno stretto dovere.

Si recò subito dal ministro accompagnato dai funzionarii che avevano assistito al colloquio; e gli riferì il colloquio stesso rimettendogli i documenti e lo schema della denuncia.

Ora un giorno, all'improvviso, trovò all'albo del Ministero pubblicata un'ordinanza colla quale si toglieva un funzionario alla reggenza della divisione degli affari generali, e si traslocavano a titolo di punizione tutti gli impiegati che lo coadiuvarono nelle sue ricerche.

Contemporaneamente si sequestrarono tutti i documenti che dovevano corredare la denunzia. Fu allora che dette le sue dimissioni colla motivazione sopraindicata.

Il presidente del Consiglio fece ogni tentativo perchè le ritirasse, ma egli non poteva rimanere senza compiere una viltà.

Si pone a disposizione della Camera. E' disposto a dar nomi e fatti particolari davanti ad un'inchiesta. Di altri fatti speciali potrà far cenno sui capitoli. Abbandonò sconfortato il Ministero dopo le gravi irregolarità che rimanevano impunite e trionfavano anzi di fronte alle sue dimissioni. Si trattava di mandati fittizi, di opere fittizie che costituivano una vera opera di saccheggio.

Spera che le sue franche ed esplicite dichiarazioni appagheranno quei deputati che volevano la luce: egli poi è sempre pronto a portare dinanzi alla Camera tutto quanto valga ad illuminarla.

Risponde il ministro Guicciardini, e poi levasi la seduta alle 19.15.

CASTELLI FRIULANI

ANTRO

Il conte Girolamo Porcia nella sua *Descrizione del Friuli* (1) chiama il castello d'Antro *Fortilizio de' Schiavi*. Era desso castello posto addentro nella valle del Natisone a non molta distanza da S. Pietro. Qualche avanzo se ne scorge tutt'ora presso il fiume a breve cammino dalla Grotta o Antro di San Giovanni, che fu causa del nome, e del castello d'un tempo e della località così oggi pure distinta. Sarà bene anzi, prima di venire a parlare del castello, mi intrattenga alcun po' a discorrere della grotta, la quale certo un tempo ebbe comunità di vicende con quello.

Quantunque la grotta non sia tale da stare a pari con alcune delle grandiose caverne del Carso, pure non è una disprezzabile cavità sotterranea, che, fin da' remoti tempi, scovata dal lavorio delle acque, presenta oggidì una forma allungata, un unico canale, molto largo ed ampio all'imboccatura e che più ristretto si trova risalendolo. Ed il canale, ora alto ora basso, ora largo ed ora angusto, è percorso da un ruscelletto, che talvolta assume l'aspetto di torrente impetuoso, allora facendo cupamente rimbombare lo speco neregiante e profondo a cui fanno capo per imperscrutabili fessure altre cavità del monte, nel quale gorgoglia l'acqua, che polla fuori in numerose sorgenti. Non già che il canale s'addentri nelle viscere rocciose della montagna per ben un miglio e più come vuole la buona gente abitante in quegli alpestri luoghi, ma tuttavia fino ad un laghetto terminale (ce ne sono altri due prima anche in tempo d'asciutta) si può con certezza asserire vi sieno dai trecento ai quattrocento metri di percorso. E lungo questo un alto letto di guano prodotto dalle migliaia di pipistrelli in alto vagitanti o aggruppati alla volta ed alle pareti, attende che l'agricoltore se ne impossessi e lo converta in utile e fecondatore concime atto a rendere migliori le sue terre. E quegli striduli abitatori dell'oscura caverna, pendono appesi, quasi larghe ragnatele, gli uni agli altri; ed il chiarore rossastro delle torcie a vento li impaurisce, così che volano pazzamente, rimuovendo l'aria sul volto del visitatore, che talora si sente sfiorato dalle larghe ali membranose.

Si è nella parte anteriore della caverna che la mano dell'uomo è concorsa assieme alla natura, traendo utile da quel largo vano che forma lo sbocco del sotterraneo torrente, per farne una chiesuola dedicata a S. Giovanni. Sotto di questa, traversando un voltone di robuste pietre, passa il torrente, che poi si precipita fra le anfrattuosità della roccia giù pe' fianchi del monte,

(1) Nell'*Ott. For.* del Guerra.

Una scala di pietra di ben 114 gradini si inerpica sulla roccia e giunge di fronte alla porta della chiesa, ombreggiata dalla silvestre vegetazione, che cresce scapigliatamente sul dosso del monte. Entrati che si sia là dentro — e per farlo bisogna farsi consegnare la chiave da un dabben uomo del paesello di Biacis posto abbasso del monte — si scorge la cripta che è divisa in due aperture da un naturale pilastro di roccia. Nell'apertura maggiore venne costruita una muratura, un voltone sotto cui passa il torrente e sopra la quale sta il pavimento della cappella. Nel fondo c'è l'altare che diremo maggiore a destra e a sinistra del quale si scende nella parte più interna della grotta. La chiesa è larga circa dieci metri e lunga circa sedici; l'altezza della volta naturale si calcola di 14 metri (1). C'è un altro altare di legno scolpito e forse di buon lavoro, c'è il pulpito, rozzo e di legno, c'è anche il confessionale.

Una finestra mette in comunicazione la piccola sacristia colla più antica cappella, esigua assai e della quale resta più soltanto di vano senza ornamenti di sorta. Presso di questa ne fu eretta una seconda illuminata da un ampio finestrone.

Dice il Leicht (2) essere la costruzione di questo tempio contemporanea a quella del villaggio di S. Giovanni, ma che poi sia stato restaurato e rinnovato in modo da perdere ogni traccia dell'antico. Lo stesso autore dice di avere bensì letta su d'uno dei gradini della lunga scala esterna l'iscrizione:

FECI FAR IO MATTIA COZMATIZPER,

ma che non potè trovarvi, come nemmeno lo scrivente, l'altro grafito, una data,

1101

che ci dissero esistere il Ciconi (3) ed altri.

Su d'una lapide incastrata all'altezza di circa due metri nel muro della sacristia di fronte alla grotta si legge la seguente iscrizione, riportata e spiegata dal Grion (4):

MASTER ANDR
E VON LACK IA
1mo 4mo 7mo 7mo

E' scritta in caratteri minuscoli di quella forma che chiamasi semigotica. Le quattro cifre finali indicano l'anno — 1477 —. Di fondazione della chiesa? — Probabile; ma di quel secondo tempio posto su d'uno ben più antico e d'origine Longobarda. A destra di questa iscrizione stá una finestra — quella che dissi posta fra la sacristia e la chiesa — la quale ha per davanzale un'altra lapide, ben più larga, incastrata nel muro anche lateralmente e che misura m. 1,73 di lunghezza per 0,68 di larghezza e 0,14 di spessore (5).

Ed ecco la lapide, riportata dal Grion e dal Leicht (6):

IACEO INDIGNVS HIC TVMV
LATVS EGO FELIX AD FVN
DAMENTA Sco RVM ECCLAE
IOHIS BAPTISTAE AC EVAGELISÆ
IDCIRCO OBSECRO OMS ASCENDEN
TES ET DESCENDENTES UT PROME
IS FACINORIBUS DM PRECARE DIGNE
MINI

Questa lapide, scritta in *bella majuscola latina*, come dice il Grion, può essere del secolo VIII (7). Nel 1477 fu murata sopra le ossa di quel *Felice*, defunto e lì sepolto. Prima, dalla scritta si rileva, essere stato posto sotto le *cose sacre* della chiesa. Quindi — argomenta sempre il Grion — (8) esisteva una chiesa anteriore, che fu restaurata nell'anno suddetto o addirittura rinovata.

—

Al prossimo sabàto la continuazione.

Udine, 7 luglio 1897.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Michele Leicht — S. Giov. in Antro.
(2) Op. cit.
(3) Udine e sua Provincia.
(4) Pagine Friulane — An. VI. — n. 11.
(5) G. Grion. — Op. cit.
(6) Op. cit.
(7) Grion. — Op. cit.
(8) Id.

La vittoria di Momo a Parigi

Momo il noto corridore italiano ieri l'altro vinse il premio della corsa del *Prix de l'Entrangéres* battendo Singrossi II° e Protin III°.

Fu salutato da calorosi applausi per la splendida corsa e per la sua lunga volata.

Cronaca Provinciale

DA BUJA

GRAVE INCENDIO E DANNO

Ancora l'inconveniente postale

Ci scrivono in data 8:

Ieri, verso il tocco, scoppiava improvvisamente un grave incendio nella frazione di Urbignacco, nella casa appartenente a certo Mattia Calligaro.

La causa dell'incendio fu un bambino di 4 anni che, incosciente di quanto stava facendo, con dei fiammiferi appiccò il fuoco.

Il danno al solo fabbricato, si calcola sia maggiore di 4000 (quattromila) lire, senza contare il danno sofferto da due affittavoli che abitavano nella casa, uno dei quali oltre aver perduta tutta la mobiglia, gli attrezzi e la biancheria, ebbe altresì a perdere L. 700 (settecento) accumulate chi sa da quanto tempo a forza di economia e di indefesso lavoro.

Tale e tanta fu la violenza del fuoco che il pronto accorrere dei paesani poco giovò, poichè tutto andò distrutto dalle fiamme e fu miracolo che non siensi avute vittime umane.

Dopo due ore di continuato lavoro l'incendio potè finalmente essere isolato e fu fortuna, poichè il locale incendiato era separato da un semplice muro da altro fabbricato molto più vasto di proprietà dei fratelli Calligaro fu Giuseppe.

Il fabbricato incendiato era assicurato con la «Società Adriatica» non così può dirsi dei poveri fittaiuoli che in pochi momenti videro distrutto ogni loro avere!

Anche in questa occasione non posso fare a meno di encomiare pubblicamente la locale benemerita arma dei RR. carabiniere, che, con la solita diligenza e premura seppero in breve tempo isolare il fuoco, scongiurando in tale modo danni molto maggiori.

—

Ora dirò due righe in risposta all'articolo comparso sul *Friuli* in data 8 corr. datato da Buia 6 luglio, firmato il *ciclofilo*.

Deve sapere il corrispondente Buiese (che viceversa potrebbe anche essere di Artegna) che l'autore dell'art. *Inconveniente Postale*, comparso il giorno 5 corr. sul *Giornale di Udine*, non è punto quel tale impiegato della Prefettura di cui si fece cenno nell'art. suddetto, nè punto venne da esso suggerito, sibbene dal solito corrispondente ordinario del *Giornale di Udine* da Buia, corrispondente da tutti qui conosciuto e che per lui, povero ciclofilo, dirò che è nella persona qui appiedi firmata.

Che il corrispondente del *Friuli* non si sia accorto dell'Inconveniente Postale, è più che naturale, ed il perchè ben lo dissi più sopra. Vero invece che noi di Buia, mai ci siamo accorti di aver ricevuto corrispondenze e pacchi più sollecitamente dopo che il procaccia fa il servizio pedalando; non siamo punto disposti del resto, ad impedire a che il suddetto vada liberamente quanto più gli pare e piacerà alla stazione di Magnano-Artegna in bicicletta.

Vero pure, caro ciclofilo, che tanto lo zelante e sfegatato osservatore, quanto il sottoscritto, sapevano benissimo che tanto il ronzino come le botti di birra erano di proprietà del procaccia e il guidatore al suo servizio, come sanno anche che il procaccia suddetto tiene deposito di birra, cose queste che il sapiente articolista poteva ometterle, ed invece poteva insegnare che il servizio postale non si fa nè in bicicletta nè tanto meno conducendo birra dalla stazione a Buia, e che d'ora in poi ogni qualvolta un impiegato al servizio del pubblico mancherà al proprio dovere, stia pur certo, caro ciclofilo, non mancherò di farlo conoscere a mezzo della stampa, anche nella probabilità, non troppo facile però, di prendere un'insolazione, per la sola e semplice ragione di servire al pubblico e di insegnare a certuni a stare al loro posto, perchè in caso contrario possono liberamente rinunciare ad impieghi e servizi pubblici, che nessuno obbliga loro di fare e ritirarsi a professioni libere.

Nella speranza d'essermi ben spiegato per ora e sempre ho l'onore di firmarmi

Nicoloso G. B. fu Angelo

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Luglio 10 Ore 8 Termometro 26.5

Minima aperto notte 20.5 Barometro 754

Stato atmosferico: Vario

Vento: E Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 33.3 Minima 20.5

Media 26.02 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.30	Leva ore	16.36
Passa al meridiano	12.11.42	Tramonta	0.10
Tramonta	19.56	Età giorni	10

I nostri deputati

L'on. De Asarta, assieme ad altri deputati, ha firmato un ordine del giorno che invita il governo ad aumentnre il bilancio dell'agricoltura.

Laureati in lettere

Oggi nell'Aula Magna dell'Università di Padova vengono solennemente consegnati i diplomi ai laureati in lettere e filosofia.

Fra questi si trovano i seguenti della nostra provincia: Cesare Baroni, Giovanni Antonio Forgiarini di Osoppo, Angelo Oliverio di Udine.

Cucina economica popolare

Il Consiglio direttivo e d'amministrazione della Cucina popolare di Udine, nel'adunanza del giorno 4 corrente ha deliberato i resoconti generali delle sue ingerenze riferibilmente agli anni 1895 e 1896, che si riassumono nelle risultanze seguenti:

	Anno 1895	Anno 1896
Riscossioni effettive	L. 16,712.37	14,709.81
Riscossioni figurative	» 1,409.66	2,431,35
In assieme	L. 18,122.03	17,141.16
Pagamenti effettivi	L. 12,570.98	8,264.37
Pagamenti figurativi	» 1,409.66	2,431.35
In assieme	L. 13,980.64	10,695.72

Nei conti medesimi è dimostrato che alla fine degli esercizi suddetti, le condizioni dell'azienda vennero a costituirsi come appresso:

	Anno 1895	Anno 1896
Denaro in cassa	L. 4,141.39	6445.44
Generi in magazzino	» 1616.13	301.91
Valore mobili, utensili	» 3,508.12	3,363.31
Totale attivo	L. 9,265.64	10,110.66
che di fronte al capitale di fondazione a credito degli azionisti in	» 9,675.—	9,675.—
presenta la deficienza di	L. 409.36	
il civanzo di		L. 435.66

Dalla evidenza di queste cifre, ognuno potrà facilmente dedurre che la Cucina popolare di Udine, saggiamente promossa e lodevolmente diretta e vigilata, è riuscita senza ostacoli all'ammortamento, e quindi al ricupero delle spese per i lavori di primo impianto, e dei degradi normalmente decontati sul corredo inventariato, assicurò per l'avvenire la propria esistenza, garantita dalla integrità del capitale di fondazione, ora anche avvantaggiato dalla eccedenza attiva di lire 435.66 inscritto nel resoconto 1896 al fondo di previdenza.

Ed a maggiore conforto di chi confida nei benefici effetti di tale istituzione, è bene si sappia che i preposti alla medesima, nella adunanza anzidetta, si sono anche impegnati, per introdurre opportuni miglioramenti nella confezionatura e nel condimento delle minestre, a ciò mossi d l desiderio che i favorevoli risultati della economica gestione, abbiano a devolversi a profitto di coloro pei quali la Cucina è destinata.

Un progetto dell'ingegnere Grablovitz

Fra i tanti progetti presentati al Municipio di Trieste per risolvere la questione di provvedere di sufficiente acqua potabile quella città, ve n'era pure uno dell'ingegnere Grablovitz, ben conosciuto fra noi.

—

Nella pianura diceva l'ingegnere Grablovitz nella descrizione del suo progetto, che si stende fra i colli di Buia e di S. Daniele, nel finitimo Friuli veneto, esiste un corso d'acqua, il Rio Gelato, che offre più che alcuna altra acqua, tutti, nessuno escluso, i requisiti richiesti per l'alimentazione di un acquedotto di una grande città. Temperatura costante, limpidezza più unica che rara, con esclusione di qualsiasi intorbidamento, nemmeno nelle epoche delle pioggie le più prolungate, deflusso costante, con variazioni assolutamente insensibili fra le eccezionali siccità ed i periodi più piovosi.

Erano allegate al memoriale dell'ingegnere Grablovitz una nota del dott. Pasqualini riguardo all'analisi dell'acqua, dalla quale quest'acqua risulta buona, ed una nota del Consorzio Ledra-Tagliamento, nella quale il Consorzio dichiara di esser pronto a dare per 200,000 lire 1½ m. c. d'acqua al minuto secondo e di più occorrendo con una maggiore spesa in proporzione senza però prender impegni.

Stando all'analisi la temperatura di quest'acqua oscillerebbe fra gli 8 e 15 gradi Celsio, mentre secondo il memoriale dell'ingegnere Grablovitz questa temperatura oscillerebbe invece fra 8⁵ e 9⁵ Reamur, il che presenta una piccola contraddizione.

La massima magra, che avvenne nell'aprile 1891, secondo l'asserzione, dava pur sempre metri c. 1.315 al minuto secondo.

Il Rio Gelato scaturisce a 165 m. sopra il livello del mare. Secondo il progetto Grablovitz la condotta sarebbe senza gallerie, parecchi tratti a sifone con vasche interrutrici. La lunghezza della conduttura sarebbe di 98 chilom. con una pendenza 0.8 per mille. L'acqua arriverebbe ad una altezza di m. 81.8 sul livello del mare mediante tubi del diametro di un metro e se ne potrebbe avere m. c. 0.58 al secondo corrispondenti a 50.000 m. c. al giorno.

In linea finanziaria secondo il preventivo sommario si calcola per l'acquisto dell'acqua nel quantitativo indicato fiorini 110,000; la conduttura tutto compreso con la media di fior. 60 al m. presenterebbe la spesa di fior. 5,880.000; altre opere 310.000 fiorini; distribuzione fiorini 900.000, quindi in tutto fiorini 7,200.000.

—

La commissione municipale triestina al provvedimento d'acqua non accettò però questo progetto.

Evviva l'allegria!

Feste, feste e sempre feste

A titolo di cronaca pubblichiamo il seguente programma generale dei festeggiamenti da farsi in onore del novello parroco della B. V. del Carmine *Don Ermenegildo Querini*, nella faustissima circostanza del suo ingresso nel giorno di domenica 18 luglio 1897.

Alle ore 5 — *Sveglia*. Le bande di Pozzuolo e Paderno suoneranno delle marcie briose percorrendo le seguenti vie: Aquileja, Gorghi, Seminario, di Mezzo, del Pozzo, Bertaldia, Ronchi, suburbio Aquileja, Baldasseria, Laipacco. — Scioglimento.

Alle ore 8.15 — *Ricevimento*. La banda di Pozzuolo si troverà al ponte d'Aquileia suonando delle marcie al passaggio del novello parroco La banda di Paderno attenderà il parroco nella stessa ora alla porta della Chiesa del Carmine suonando delle marcie al suo arrivo.

Alle ore 8.30 — *Cerimonia*. La spettabile fabbriceria e la commissione dei festeggiamenti si recheranno nel convento dei P. P. Cappuccini a levare il novello parroco della B. V. del Carmine.

Alle ore 9 — *Ingresso* alla veneranda Chiesa e presa di possesso della medesima.

Alle ore 9.30 — *Messa solenne* a piena orchestra.

Alle ore 17 — *Vespri solenni* a piena orchestra.

Alle ore 18 — *Grandiosa processione* colla Madonna della B. V. del Carmine con due bande musicali.

Alle ore 19 — *Concorso* delle bande musicali di Pozzuolo e di Paderno nella *Piazzetta del Pozzo*.

Alle ore 20.30 — *Illuminazione spontanea generale della Parrocchia*.

Alle ore 21 — *Grande fiaccolata* colle bande musicali di Pozzuolo e Paderno che suoneranno delle marcie allegre percorrendo le seguenti vie: Aquileia, Gorghi, Seminario, di Mezzo, del Pozzo, Bertaldia, Ronchi. — Scioglimento generale.

Distribuzione della fiaccolata

I fila. Lanterne bianche alla veneziana.
II fila. Banda di Pozzuolo.
III fila. Lanterne rosse alla veneziana.
IV fila. Banda di Paderno.
V fila. Lanterne verdi alla veneziana.

Illuminazione speciale — Nella via Aquileia saranno eretti degli archi volanti con lanterne alla veneziana, per ciaschedun traverso coi colori bianco, rosso e verde.

Vener. Chiesa. — La veneranda Chiesa sarà addobbata sfarzosamente con fiori e sempreverdi ed illuminata con lampade ad arco.

Accensione di rocchette a pioggia cadente multicolori con venti salve da mortaretto.

Commissione centrale dei festeggiamenti: Pietro Del Giudice fu Domenico, Giovanni Zamparo fu Antonio, Domenico Rojatti fu Gino.

Cassiere: Vittorio Cucchini fu Leonida, G. B. Trojani di Antonio, Alessandro Conti fu Luigi, segretario-relatore.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 21-18. E' uscito il n. 27 anno IV del 9 luglio 1897.

Elenco dei giurati

estratti per la prossima sessione delle Assise che sarà aperta il *giorno 27 corr.*:

Ordinari

1. Mazzolini Leonardo di Santo, Tolmezzo.
2. Pinni dott. Francesco fu Giacomo, Valvasone.
3. Ballico Gio. Batta fu Giuseppe, Udine.
4. Mantica nob. Nicolò fu Cesare, id.
5. Moretti Virgilio fu Gio. Batta, Treppo Grande.
6. Michelini Pietro di Domenico, Udine.
7. Galvani Ernesto di Giorgio, Cordenons.
8. Polo dott. Marco fu Giuseppe, San Vito al Tagliamento.
9. Dall'Ongaro Giacomo fu Pietro, Prata di Pordenone.
10. Bondi Primo di Livio, Udine.
11. Fulvio Giovanni di Luigi, Cividale.
12. Zambelli dott. Tacito fu Giacomo, Udine.
13. Rampini Giuseppe fu Giovanni, id.
14. Frisacco Erasmo fu Carlo, S. Vito al Tagliamento.
15. Masotti nob. Giovanni di Antonio, Udine.
16. Fabrici Gio. Maria di Giovanni, Clauzetto.
17. Pez Achille di Ermanno, Porpetto.
18. Spilimbergo nob. Valfranco fu Paolo, Spilimbergo.
19. Volpe Attilio fu Antonio, Udine.
20. Lescovick Francesco fu Pietro, Udine
21. Armellini Giusto fu Giuseppe, Tarcento.
22. Beltrame Romano di Pietro, Maniago.
23. Romanini Domenico fu Lorenzo, S. Daniele.
24. Spezzotti Gio. Batt. fu Luigi, Udine.
25. Roiatti Luigi di Giuseppe, Ronchis.
26. Sam Luigi fu Andrea, Pordenone.
27. Spilimbergo nob. Adolfo fu Luigi, Udine.
28. Cella Gio. Batta di Antonio, Verzegnis.
29. Zamparo Giuseppe fu Francesco, Tavagnacco.
30. Menchini Domenico fu Lorenzo, San Daniele.

Complementari

1. Scalettaris Giuseppe di Alessandro, Pasiano di Pordenone.
2. Ottelio co. Lodovico fu Luigi, Pradamano.
3. Galeazzi Ettore fu Francesco, Pordenone.
4. Schiavi Giovanni fu Illario, Moggio.
5. Braida dott. Luigi fu Carlo, Udine.
6. Bianchi Marco di Andrea, Rivolto.
7. Baldissera dott. Valentino fu Giovanni, Udine.
8. Mattiussi Luigi fu Gio. Batta, Nogaredo di Coseano.
9. Cosmo Giacomo di Alessandro, Polcenigo.
10. Someda dott. Pietro fu Giovanni, Udine.

Supplenti

1. Comencini prof. Francesco fu Francesco, Udine.
2. Asti cav. Domenico fu Daniele, id.
3. Pascoli Valentino fu Natale, id.
4. Nardini dott. Emilio fu Antonio, id.
5. Croattini Giacomo fu Angelo, id.
6. Sartoretti Antonio fu Michele, id.
7. Gropplero comm. Giovanni fu Gio. Andrea, id.
8. Florio co. Daniele fu Francesco, id.
9. Nicoletti Aurelio fu Crispino, id.
10. Pontini ing. Antonio fu Giuseppe, id.

Ogni frutto alla sua stagione

La vera epoca per la danza dovrebbe essere il Carnevale, e vada pure anche per le sagre in campagna, che, alla fin fine, vengono una volta all'anno procurando un po' di svago e facendo girare il denaro; ma quelle feste estive da ballo settimanali in Città, sono quello che si può immaginare di depravante.

Artieri che spendono quasi tutta la loro mercede settimanale, ragazzi imberbi che ricorrono a mille sotterfuggi per avere qualche soldo, ed infine, serve, cameriere etc... etc... che invece d'attendere alle loro faccende domestiche, danno del filo da torcere ai padroni di casa.

Si dice che tutto questo si permette per dar da vivere a *qualche filarmonico*; ma viceversa poi (*meno qualche eccezione*) ciò serve a mantenere i vizii, con discapito dell'arte e della morale.

Nè la direzione delle scuole comunali di musica, dovrebbe permettere ai propri allievi di prender così spesso parte alle orchestre da ballo in Città, poichè le fatiche dei maestri onde portarli a buon punto con gli studi, vengono guastate dall'abitudine del suonare ballabili.

Gli è vero che gli spettacoli *d'opera* costì sono rari come le *mosche bianche* e questi sono i *soli* che potrebbero formare de' buoni musicisti, poichè la pratica vale più della grammatica; ma ad ogni modo bisogna frenare l'abuso del suonare nei balli, limitandolo al solo Carnevale e tutt'al più a qualche sagra.

Per lo passato in cui queste festaccie estive *erano proibite*, il Carnevale viveva più florido e le sagre brillavano

maggiormente, per concorso di gente; oggi invece tutto langue causa l'abuso di queste feste, che nuociono molto anche all'igiene.

L'importanza dell'argomento, dovrebbe far scuotere le autorità competenti a mettere un freno a queste gozzoviglie fuori stagione, che turbano la pace delle oneste famiglie!

Scaunard

Echi dell'incidente dell'altro ieri

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore

Ella che con tanta premura e con un titolo così appariscente, si affrettò a narrare nel suo giornale il disgustoso incidente occorsomi ier sera, nonostante che persona a me amica, a mia insaputa, l'avesse officiata a tacere l'accaduto, appunto trattandosi di cosa affatto intima, e per evitare, se possibile, di trarre in campo altra persona a me sotto ogni rapporto carissima, vorrà essere tanto gentile da pubblicare la seguente rettifica:

«A parte l'inesattezza nella esposizione del fatto e nelle parole rivoltemi dall'avv. Driussi, mi preme far risultare che il fattaccio di ieri sera non ha alcuna relazione con quello dello scorso anno.

Del resto non restandomi miglior via, dichiaro di sporgere querela contro l'avv. Driussi, non per altro che per istabilire la massima che siamo fra persone civili.»

Colla dovuta stima

Udine, 9 luglio 18..7.

Ugo Loschi

Nel mentre pubblichiamo la lettera inviataci dal sig. Loschi, non possiamo a meno dal fargli osservare quanto segue:

Come va che Ella, ora, se ne lagna tanto perchè nell'accennare l'incidente l'altra sera occorsole, noi abbiamo pubblicato il suo nome, mentre non si è curato di mandarci ad officiare perchè di esso non vi facessimo cenno, giacchè, lo dice lei, la persona amica che venne da noi, *venne a sua insapula*?

E' perchè — mentre questa volta avrebbe desiderato il silenzio — nel decorso anno per un incidente simile, toccatole pure in Mercatovecchio, non si lagnò che il suo nome fosse pubblicato su per i giornali, ed anzi sul *Cittadino* il fatto venne per esteso narrato e per molti giorni e con i nomi ed i cognomi di tutti?

Nulla poi diciamo circa l'appunto che ci fa di essere stati inesatti nella narrazione del fatto, e ciò perchè anche questa volta è proprio il caso di dover sentire tutte e due le campane.

Per lo spettacolo di S. Lorenzo

Anche il «Teatro Minerva» minaccia di rimanere chiuso, essendo mancata la sottoscrizione fra gli esercenti e negozianti e non avendo l'impresa Vernier potuto accordarsi con il Consorzio filarmonico.

—

Ci consta però che tutte le speranze non sono propria definitivamente perdute.

Fra gli esercenti negozianti e ci sono ancora alcuni zelanti e di buona volontà disposti a versare i primi importi per la sottoscrizione e quindi a *mettersi in giro* per la questua.

Non dubitiamo poi che lo spett. Consorzio filarmonico, anche per suo interesse, sarà disposto ad aderire a nuove trattative.

Dunque avanti, e non si lasci Udine senza spettacolo d'opera durante il San Lorenzo.

Lo spettacolo consterebbe delle due opere unite: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Ringraziamento

La famiglia Malagnini porge le più sentite grazie a tutti quei pietosi che parteciparono in qualsiasi modo, al suo ineffabile dolore per la perdita del suo amatissimo *Virgilio*.

Chiede scusa per le involontarie ommissioni nel dare le partecipazione.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21.30 sotto la loggia municipale:

1. Marcia «Lepanto» — Majorini
2. Mazurka «Ermelinda» — Barrili
3. 4. 5. «Cavalleria Rusticana» — Mascagni
5. Polka «Vezzi» — Serrao

Il ballo di S. Ermacora

Lunedì, 12 corrente, nella solenne ricorrenza dei S. S. Ermacora e Fortunato, sotto la Loggia municipale vi sarà il solito ballo popolare, la cui istituzione vuolsi attribuire al beato Bertrando.

La nota casa dei fratelli Modestini provvederà all'orchestra.

Rivista finanziaria settimanale

Abbiamo avuto una settimana di liquidazioni generali su tutti i mercati europei.

Il caldo, scoppiato con intensità insolita, spinge gli operatori delle borse ai monti, al mare e conduce a vendite generali. Si vuol star via tranquilli — senza preoccupazioni — e senza l'incubo del solito immancabile *imprevisto*.

A questa circostanza di fatto, s'è aggiunto qualche notizia allarmante proveniente da Costantinopoli. La pace in pericolo, la rottura dei negoziati — minaccia di guerra. In proposito già manifestammo il nostro pensiero. La pace si farà per la sola e semplicissima circostanza che per continuare una guerra ci vogliono quattrini..... *li quali* mancano pur troppo ai due belligeranti!

Il mercato di Parigi ha lasciato vuotare il sacco a chi aveva fretta di liquidare a corsi bassi e poi ha ripreso tranquillamente la sua posizione all'aumento.

Il Presidente della Repubblica va in Russia — lo si deve mandare col consolidato 3% francese e 4% russo a corsi altissimi, quale maggior riprova della forza della *grande nation*. E così appunto avviene in questo momento.

Di riverbero ne approfittano gli altri Consolidati, l'italiano compreso, ed in ciò favorito dalla estrema abbondanza del denaro.

La chiusura aveva appunto

a Milano Rend.	97.75 ex	contro s. s.	98.45
a Parigi »	94.—	» » »	95.45

Il $4 \frac{1}{2}$% interno sonnecchia intorno a $107 \frac{3}{4}$. Obbligazioni ben tenute tutte, ma senza slancio.

La debolezza massima s'è prodotta sul mercato delle azioni. Le ferrovie perdono qualche lira per grosse vendite da Berlino ma non tarderanno a riprendere, come se ne hanno i sintomi. I prodotti decadali lo giustificano del resto pienamente.

Le Azioni Banca Italia caddero un momento a 729 e chiudono a 733. Il non aver potuto dare assetto definitivo alle leggi riguardanti la circolazione ancora prima che la Camera si sciolga porge motivo a qualche attacco. Per l'autunno non si sanno prevedere gli umori parlamentari!

Az. Fer. Merid.	698	ex contro s. s.	$716 \frac{1}{2}$
Id. Medit.	538	» » »	550
Id. Banca It.	733	» » »	741
Id. Cot. Cant.	451	» » »	457
Id. Veneziano	257	» » »	263
Id. Lan Rossi	1352	» » »	1402
Id. Edison	388	» » »	297

Cambi leggermente più fermi per bisogni d'arbitraggio coll'estero; in chiusa però offerti

Francia	$101 \frac{1}{2}$	contro s. sett.	$104.42 \frac{1}{2}$
Londra	26.26	» » »	26.23
Germania	128.85	» » »	$128.\frac{3}{4}$
Austria	219.10	» » »	$219.\frac{1}{4}$

Si va parlando da qualche giorno di una istituenda fabbrica di filatura di cascami di seta. Possiamo fin'ora garantire che nulla di concreto ancora è sul tappeto. E' desiderabile che in un centro serico come il Friuli sorga uno Stabilimento di primo ordine che eserciti un'industria oggi raccomandabile sotto molti aspetti. Ma non è col preparare articoletti di giornali che vi si riesce. Tanto diciamo al solo scopo di calmare gli ardori di certi informatissimi *reporter* che colle loro indiscrezioni nuociono alla causa, per quanto in buona fede.

G. M.

Frutta sequestrate

Per ordine dell'incaricato all'annona furono oggi sequestrati 12 kg. di pomidoro perchè inaciditi.

Le ricerche dell'autorità sul fatto di Manzano

Ieri furono a Manzano, il giudice Istruttore dott. De Sabbata il sostituto Procuratore del Re dott. Covezzi, il medico dott. Pitotti ed il cancelliere Bertuzzi per una perizia su di un fanciullo sul quale, a quanto dicesi, sarebbero stati riscontrati dei segni, che da alcuni si vorrebbero attribuire a sevizie e percosse risalenti ad un anno fa.

Altri invece dicono trattarsi di malattie sopravvenute al ragazzo.

L'autorità continua però le ricerche.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Sambuco Valentino di Codroipo: Pellizzo Leonardo L. 1.

Es.o di Giusto Venier: Pascolini famiglia L. 1.

Malagnini Virgilio: Comessatti Giacomo L. 1, Cosattini prof. Achille 1.

Del Moro Luigia ved. Minisini: Del Moro Battista L. 1.

Rovere Silvio di Palmanova: De Senibus famiglia L. 1.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Luigia del Moro vedova Minisini: fratelli de Pauli L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Piutti Gio. Batta: Flaibani Giuseppe L. 1.

Malagnini Virgilio: Ermacora dott. Domenico L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Virgilio Malagnini: Sig. Luigi Blasoni di Flambro L. 3.

L. Del Moro Minisini di Ospedaletto: Sig. Gio. Batta Marioni L. 2.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 7 luglio 1897

Passoni Fabio di Giuseppe, d'anni 20 da Manzinello, detenuto, imputato di contravvenzione alla vigilanza di P. S. fu condannato a giorni 25 di reclusione.

— Jovancig Adele-Elvira fu Giuseppe da S. Pietro al Natisone, d'anni 16, imputata di furto in danno di Sirach Giovanni, fu condannata a giorni sei di reclusione.

— D'Angelo Sante fu Domenico e D'Angelo Anna fu Domenico, di Rive d'Arcano, imputati di violenza e minaccie ed oltraggi al messo Comunale di detto paese Giovanni Fabbro, furono condannati il D'Angelo Sante a giorni 75 di reclusione, e l'Anna D'Angelo a giorni 25 della stessa pena.

Telegrammi

Il processo Crispi

Bologna 9. E' indubitato che prima che la Camera si chiuda giungerà la domanda di autorizzazione a procedere per complicità in peculato contro l'on. Crispi.

Fra il Sultano e Francesco Giuseppe

Vienna, 9. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il Sultano ha diretto a Francesco Giuseppe un telegramma, ove, facendo appello ai sentimenti di buon vicinato relativamente alla questione della rettifica della frontiera greco-turca, gli annunzia che incaricò l'ambasciatore turco a Vienna di fare in proposito una nuova comunicazione a Gotuchowski.

Francesco Giuseppe rispose con telegramma redatto nei termini più amichevoli, dichiarandogli che appunto l'amicizia sincera e leale che professa verso il Sultano e a cui il Sultano fece giustamente appello, gli impone di dover consigliargli tanto nell'interesse del Sultano, quanto in quello del suo impero, di concludere il più presto possibile la pace colla Grecia sulle basi proposte concordemente dagli ambasciatori a Costantinopoli.

Nell'isola di Creta

La Canea, 9. Le navi ammiraglie si sono riunite dinanzi a La Canea. I musulmani attaccarono gli insorti a Penhiadda.

Energica nota collettiva degli ambasciatori

Costantinopoli, 9. Gli ambasciatori delle grandi potenze hanno diretto ieri alla Porta una nota collettiva ove in forma solidale e categorica dichiarano la ferma decisione delle grandi potenze di porre fine alla politica di tergiversazione ed ostruzione nei negoziati della pace colla Grecia, il cui solo effetto è quello di ostacolare la conclusione della pace, che è d'interesse europeo.

Gli ambasciatori annunziano che le potenze approvarono la rettifica strategica della frontiera turco-greca, elaborata dagli addetti militari delle ambasciate e comunicata alla Sublime Porta.

una canzonettista uccisa accidentalmente in un caffè-concerto di Roma

Roma, 9. Alla birreria Nazionale in via 20 Settembre, condotta da certo Scagnetti e messa ad uso di caffè-concerto, iersera tra gli altri spettacoli eravi quello di tiro di precisione fatto dalla americana Taylor che fu recentemente anche a Milano.

Una carabina di cui servivasene la Taylor, quantunque carica, non esplose.

Il di lei marito, Enrico, recossi in camerino a prenderne un'altra carica, ma disgraziatamente sul palcoscenico inciampò e cadde.

L'arma esplose e colpì al petto la canzonettista Lery, romana, diciottenne, che trovasi dietro le quinte.

La Lery emise un urlo e cadde cadavere.

Il pubblico numeroso intuì subito il fatto e terrorizzato abbandonò il locale.

La Taylor dovette venir trasportata a braccia fuori del palcoscenico semi svenuta.

L'accaduto, conosciuto sollecitamente per la città, impressionò sinistramente tutti, essendo la Lery conosciutissima.

Lo spettacolo venne immediatamente sospeso.

Il Taylor fu arrestato.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 luglio 1897

	9 luglio	10 lugl.
Rendita		
Ital. 5% contanti ex coupons	97.60	97.60
» fine mese	97.80	97.70
detta 4 1/2 »	107.50	107.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5%	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—
» Italiane 3%	300.—	300.—
Fondiaria d'Italia 4%	490.—	490.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5%	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5%	515 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	729 —	733.—
» di Udine	125 —	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	257 —	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	698.—	698.—
» » Mediterranee	535 —	536.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.55	104.50
Germania »	129.75	128.75
Londra	26.35	26.26
Austria-Banconote	219.25	219.10
Corone in oro	1.09.—	109.—
Napoleoni	20.83	20.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.87	94.—
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 10 luglio **104.50**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6 55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 10	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22 27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.40
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7 30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20 30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11 48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9 42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S T.
»	14.10	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18 10	19 35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.